

MODIFICHE ALLA CATTEDRALE DI TORCELLO NEL RESTAURO DEL 1854-1858 (*)

Risposta ad una postilla

MAURIZIA VECCHI

*multum adhuc restat operis
multumque restabit;
nec ulli praecludetur occasio
aliquid adhuc adjiciendi.*

(SEN., Ep., 64)

Nel mio più recente articolo dedicato alla problematica archeologica e architettonica di Santa Maria Assunta di Torcello,¹ annunciavo nella *Nota in calce*² di avere finalmente potuto riprendere visione, dopo circa un decennio, di tutti i disegni allegati ai documenti da me resi noti nel 1979³ e pubblicati con ampia discussione al cap. II e Appendice di *Torcello, nuove ricerche*, edito nel gennaio dell'82⁴ e che, a causa di uno scambio di collocazione,⁵ non avevano potuto illustrare allora i suddetti documenti a completamento e maggiore delucidazione delle importantissime testimonianze forniteci dalle «carte».

Mi ripromettevo perciò di riprendere il discorso, pubblicando i disegni che, per le cause più volte menzionate,⁶ non avevo potuto introdurre nel mio volume.

Proprio in questi giorni è comparso un articolo in cui figurano sia i documenti già da me resi noti, sia i disegni di cui sopra.⁷

Poiché l'ultima parte è una lunga *postilla* che mi chiama direttamente in causa, ritengo necessario intervenire. Per comodità del lettore riporto integralmente la *postilla*:

** Conclusa questa nostra segnalazione, abbiamo visto il volume di recente pubblicazione di M. Vecchi, Torcello, nuove ricerche, Roma, 1982.*

L'autrice ha identificato nel frattempo (si veda anche sopra, la nota 9) due dei documenti presi in esame da noi, la Conclusione di Peri e la risposta di Meduna, i quali riproduce fotograficamente, senza trascriverli, da p. 87 a p. 100.

(*) È il titolo di un articolo di I. ANDREESCU - B. TARANTOLA apparso in «Bollettino d'Arte» (cfr. nota 7).

— Il testo della *postilla* è qui evidenziato dal corsivo e con A. ne è indicato l'autore.

— Con R. è indicata la risposta.

— Le parentesi quadre con il contrassegno n.d.a. sono state introdotte da me.

Dai commenti, anche se limitati alla lettura dei soli due documenti accessibili alla Vecchi (sua nota a p. 107), sembra chiaro comunque che il significato del restauro nei suoi precisi particolari non è stato analizzato dall'autrice con sufficiente attenzione.

Così a p. 30: «...la riduzione (in larghezza) [sic!] del tempio che si presentava asimmetrica [asimmetrica invece era la decorazione «a pilastri, con archetti e sfondi»], il rifacimento totale delle decorazioni del prospetto [invece il rifacimento coinvolse soltanto «ambidue i prospetti delle Navate sopra il tetto del Portico»], conseguenza del quale sono le tenui lesene e l'abolizione degli archetti in corrispondenza delle navate minori [la ricostruzione invece ridusse «a tre soli gli sfondi da ambo le parti»], la soppressione delle finestre tonde [ma bisogna specificare che queste ultime, come si nota anche dalla stampa del Cod. Cic. 2233 del Correr riprodotta nel volume sopracitato come fig. 14, sono moderne: «Quanto fossero dissonanti e non originarie le finestre circolari nei suripetuti due fianchi della fronte basta vedere la figura A del tipo I»], su queste ultime, sostituite dalle attuali oblunghe, l'apertura delle due centrali del prospetto, l'innalzamento della nave centrale con corrispondente innalzamento dei prospetti,...» (purtroppo la nota 34, alla fine del paragrafo, non rimanda ai documenti relativi e nemmeno alla nota a p. 107).

A p. 32, parlando delle incisioni (figg. 12-17), l'autrice elenca gli elementi caratterizzanti dell'«architettura della chiesa quale era prima del rifacimento Ottocentesco [omissis]».

«Le decorazioni delle lesene risultano ben marcate (fig. 13) [le lesene della facciata non soffrirono invece alcun cambiamento nell'Ottocento], appaiono gli archetti e le tonde finestre sul prospetto delle navate minori (fig. 14) [ma le tonde finestre sono moderne, v. sopra], mancano del tutto le due finestre oblunghe nella parte centrale (fig. 15) [perché fino al Novecento erano ricoperte di intonaco, ma originali, come lo si può

constatare anche dalla nostra fig. 18], [omissis]». Poco più oltre si parla di «un'altra [incisione] ancora (fig. 17) in cui si nota evidente la sopraelevatura dell'abside che poi è stata abbassata dal Forlati, in Torcello, cit., pp. 119 e 120): «Credo di poter concludere ponendo l'attenzione sul fatto che quando Forlati, con l'intento di ridarci Santa Maria Assunta nella sua integrità orseolana, toglie l'intonaco ai due occhi del prospetto di mezzo ed abbassa l'abside centrale non sa degli avvenuti 'pesanti' rifacimenti, ma forse sarebbe stato comunque troppo tardi».

Il passo del Forlati, elencando i recenti lavori da lui compiuti negli anni '30 alla basilica (op. cit., p. 120), parla invece di abbassamento del piano dietro le absidi e non delle absidi: «non mi soffermo su altre opere che pur non furono secondarie, come i larghi rifacimenti di muratura, le saltuarie riprese di fondazioni, la riapertura di finestre, l'abbassamento del piano dietro (s.n.) le absidi, gli estesi restauri al campanile [omissis]».

Infatti nessun lavoro di muratura sulle absidi può essere attribuito al periodo del Forlati, né i vari preventivi di spesa per i lavori del Forlati, dal 1933 al 1939, della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, Fondo A8 Isole Torcello, non documentano tali lavori. L'unico accenno alle absidi si trova nel preventivo di spesa in data 22 aprile 1936 e riguarda l'«opera di difesa e rinsaldamento alle calotte delle volte delle absidi (maggiore e laterali) con impasti di malta cementizia, successiva rimaneggiatura di tutto il materiale di coperta con sostituzione di quello deteriorato».

Per ultimo la scrostatura dell'intonaco esterno delle facciate pensiamo sia avvenuta forse subito dopo il 1911 (cfr. sopra nota 10), ma prima del Forlati, che fra i suoi lavori esterni cita soltanto la «parete a Nord della navata centrale: scalcinatura delle vecchie malte [omissis]».⁸

Come si può vedere, la postilla consiste in passi stralciati dal mio volume, al quale rimando perciò per la discussione critica di tutta la problematica nel cui contesto i documenti in questione andrebbero letti.

Passo ora al commento analitico della postilla riportando, questa volta, uno ad uno i punti in discussione.

Mi perdoni il lettore le puntualizzazioni minuziose che faccio non solo sugli argomenti in discussione, ma anche sul mio iter di ricerca quando questo sia messo in dubbio dall'A.

1) «L'autrice ha identificato nel frattempo (si veda anche sopra, la nota 9) due dei documenti presi in esame da noi, la Conclusione di Peri e la risposta di Meduna, i quali riproduce fotograficamente, senza trascriverli, da p. 87 a p. 100. Dai commenti, anche se limitati alla lettura dei due soli documenti accessibili alla Vecchi (sua nota a p. 107...)...».

R. - Faccio notare che il «frattempo» risale al 1972.⁹

I documenti (e non solo i due del Peri e del Meduna) che ritrovai nel 1972 sono sinteticamente riassunti al punto 40 di p. 86 del mio stesso volume *Torcello, nuove ricerche*. I due documenti cui fa riferimento l'A. sono invece riprodotti integralmente (punto 43 di p. 86 e da p. 87 a p. 100) perché considerati i fondamentali, nell'ambito del mio lavoro.

Accanto alla loro riproduzione fotografica, che considero essenziale per permettere allo studioso il diretto contatto con la fonte documentaria, non è stata fatta trascrizione (come per altri) perché né la grafia né il testo creano difficoltà di lettura. Nella sua nota 9 l'A. mi imputa di avere catalogato nel mio *Torcello, ricerche e contributi*¹⁰ la B.151 come contenente materiale inutile per la ricerca.

Ho dedicato alle vicissitudini dei documenti della B.151 (contenuti nella B.171 al tempo in cui essi giacevano insieme a migliaia d'altri nel magazzino dell'Archivio di Stato di Venezia della Giudecca in attesa di riordino dopo la catastrofica alluvione del 1966) numerose note. Da queste risulta inequivocabile il perché, nel mio sopracitato volume, la B.151 risultava allora priva di documenti utili all'indagine. Riporto, quale risposta all'A., parte dell'ultima delle specifiche note che scrissi a proposito (cfr. nota 2 in calce):

«Come più volte ebbi a ricordare, a causa di tale smarrimento, non mi fu più possibile utilizzare nel mio volume *Torcello, nuove ricerche*, Roma 1982, i disegni già contenuti nella B.171 e che ora ricompaiono nella B.151 del *Fondo Culto e Clero Veneto* (nel mio primo libro su

Torcello [*Torcello, ricerche e contributi*, n.d.a.] catalogai la B.151 fra quelle da considerarsi perdute per la ricerca torcellana. Infatti conteneva materiale inutilizzabile)».

Riporto, inoltre, parte della mia nota di p. 107 (citata anche dall'A.), che avrebbe dovuto, già di per se stessa, chiarire la questione:

« Sempre nel 1972 feci fare copie fotostatiche di alcuni documenti della B. 171 del *Fondo Culto e Clero Veneto* dell'A.S.V. [Archivio di Stato di Venezia, n.d.a.]. Quanto è in mio possesso l'ho qui riprodotto (cfr. A2, p. 86 ss., doc. 43) ed è tutto ciò che resta di questa preziosa documentazione di cui non ho più potuto ritrovare gli originali in cui erano compresi (e nel '72 c'erano) numerosi disegni e rilievi eseguiti prima e dopo le modificazioni apportate alla Cattedrale torcellana ed ai quali fa riferimento l'ing. Peri per meglio illustrare le sue motivate accuse ».

Il punto 40 di p. 86 chiarisce che la riproduzione fotostatica fatta nel '72 dei due fondamentali documenti, che avrei poi pubblicato nell'82, non significa che essi fossero i soli a me « accessibili » ma i soli « fotocopiati ».

2) Seguono ora, elencati, i passi che, secondo il punto di vista dell'A. sarebbero mie interpretazioni errate del testo dei documenti da me pubblicati.

Considerata l'importanza dell'argomento li prenderò in esame uno alla volta contrassegnandoli con le lettere dell'alfabeto:

a) « ...la riduzione (in larghezza) [sic!] del tempio che si presentava asimmetrica [asimmetrica invece era la decorazione « a pilastri, con archetti e sfondi »]... ».

R. - Anche se la lettura delle « carte » dovette essere da me fatta, per le cause note, senza il confronto con i disegni ad esse allegati, interpretai che l'asimmetria, che portò alla « riduzione » del tempio, non si limitasse soltanto alla decorazione dei prospetti minori, ma interessasse anche la parte architettonica della chiesa alla sinistra di chi osserva.

Ipotizzai, attraverso lo scritto del Peri,¹² che la parte del prospetto minore di sinistra non fosse limitata alla navata corrispondente, ma sconfinasse nello spazio della quarta navata aggiunta,

creando così una vera e propria asimmetria architettonica e non soltanto decorativa. Mi sembrò, perciò, di poter arguire che l'intervento della metà-XIX secolo fosse stato eseguito oltre che per rendere omogenea la decorazione delle due parti, anche per delimitare chiaramente lo spazio tra la terza e la quarta navata, dando così alla chiesa una esatta simmetria ottica. Intervento di « riduzione architettonica » dunque, oltre che decorativa.¹³

Ciò trova conferma dal confronto con i recuperati disegni (fig. 1):

— il disegno A, prima del restauro, mostra il prospetto minore di sinistra come un « unicum » che corrisponde alla terza e quarta navata.

— il disegno B, dopo il restauro, mostra la chiesa resa simmetrica dalla delimitazione del prospetto minore corrispondente alla terza navata (ben distinto dalla parte corrispondente alla quarta) ed omogenea nella decorazione dei due prospetti minori corrispondenti alla prima e terza navata.

b) « ...il rifacimento totale delle decorazioni del prospetto [invece il rifacimento coinvolse soltanto « ambedue i prospetti delle Navate sopra il tetto del Portico »]... ».

R. - Cercherò di riassumere qui in breve quanto in testo e note ho già dedicato all'argomento.

Causa il restauro della parte centrale esterna superiore del prospetto di Santa Maria Assunta, il mosaico della Crocifissione collocato, in corrispondenza, sulla facciata interna della chiesa venne talmente danneggiato da richiedere il rifacimento ex-novo. Così pure avvenne per alcune parti dell'Anastasis sottostante.¹⁴ In base a queste considerazioni come ad altre riferentesi sia ad indagini sulla muratura più alta delle lesene che al totale rifacimento del timpano est della Cattedrale ed alla distruzione del corrispondente mosaico interno, ipotizzai un intervento più esteso nella parte più alta del timpano ovest, non soltanto limitato al rialzo dell'esigua striscia immediatamente sotto il coperto e ben visibile ad occhio nudo.¹⁵

Il termine « prospetto centrale », inoltre, usato abitualmente nella terminologia architettonica per indicare l'intera facciata (completa perciò anche dei due prospetti minori), non va nemmeno

in questo mio passo interpretato in senso restrittivo. Oltre alla constatazione, ovvia, circa l'intervento subito dalle zone laterali del prospetto, è qui avanzata anche l'ipotesi sopra esposta e che interessa la parte superiore della zona di mezzo del prospetto centrale.

c) «...conseguenza del quale sono le tenui lesene e l'abolizione degli archetti in corrispondenza delle navate minori [la ricostruzione invece ridusse «a tre soli gli sfondi da ambo le parti»]...».

R. - Riporto quanto scrissi, riferito a ciò in una nota: «In origine le decorazioni dei due prospetti corrispondenti alle navate minori erano asimmetriche. Ben marcate, come si può vedere anche dalle litografie dell'epoca che lo illustrano, erano quelle del prospetto alla destra di chi guarda...».¹⁶ (Conseguenza del restauro sono, appunto, le tenui lesene etc. ...).

d) «...la soppressione delle finestre tonde [ma bisogna specificare che queste ultime, come si nota anche dalla stampa del Cod. Cic. 2233 del Correr riprodotta nel volume sopracitato come fig. 14, sono moderne: «Quanto fossero dissonanti e non originarie le finestre circolari nei suripetuti due fianchi della fronte basta vedere la figura A del tipo I»]...».

R. - Non vi è alcun dubbio che non si tratti di finestre originarie. Lo stralcio del mio testo riportato dall'A. è un elenco degli interventi eseguiti alla metà del sec. XIX e la soppressione delle tonde finestre, sostituite da altre oblunghie, è uno di questi. Rimando, comunque, anche ad un altro passo da me scritto in cui è specificato che le finestre in causa sono «...preesistenti (l'epoca di esecuzione di queste non ci è dato sapere)».¹⁷

e) «...[purtroppo la nota 34 del paragrafo non rimanda ai documenti relativi e nemmeno alla nota a p. 107].».

R. - A p. 26 del mio testo, all'inizio del discorso si legge «Credo che a questo punto, sia il caso, da parte mia, di lasciare la parola ai documenti qui allegati...». A p. 30, poi, riga del testo immediatamente successiva a quella in cui si rimanda alla nota 34 è scritto: «Ho voluto qui allegare anche la replica di difesa della I.R. Luogotenenza alle pesantissime accuse dell'ing. capo Peri...». Mi

sembra esplicito che si sta trattando dei documenti della I.R. Luogotenenza - ing. capo Peri allegati al testo.

f) «...«Le decorazioni delle lesene risultano ben marcate (fig. 13) [le lesene della facciata non soffrirono invece alcun cambiamento nell'Ottocento], appaiono gli archetti e le tonde finestre sul prospetto delle navate minori (fig. 14) [ma le tonde finestre sono moderne, v. sopra]»...».

R. - Rimando ai punti c e d del presente articolo.

g) «...«mancano del tutto le due finestre oblunghie nella parte centrale (fig. 15) [perché fino al Novecento erano ricoperte di intonaco ma originali]»...».

R. - Il problema della originarietà delle due finestre oblunghie centrali non può essere, a mio avviso, accantonato con l'affermazione di un'intonacatura che le avrebbe ricoperte fino al Novecento e che, secondo l'A. le «carte» documenterebbero.

Riporto parte del testo ed una nota che dedico a questo specifico argomento:

(Testo) «Ne riprodussi alcune, [incisioni, n.d.a.] di differenti autori, e sempre, in tutte, mai risultano le attuali finestre oblunghie nella parte mediana della cattedrale. Se queste fossero esistite, ma accecate, se ne vedrebbe, in esse, chiara traccia come per i due tondi oculi, chiusi in occasione della fattura del mosaico del 'Giudizio'. Sempre in queste vedute sono illustrati altri particolari di cui si tratta nei documenti e che ora, a seguito delle interpolazioni subite dalla chiesa, non esistono più. Ritroviamo, infatti, fedelmente riprodotta la diversa decorazione di un prospetto minore (esattamente di quello alla destra di chi osserva), gli originari oculi accecati, le due tonde finestre dei prospetti laterali. Figurano, perciò, tutti gli elementi menzionati dai documenti, ma mai le finestre oblunghie della parte centrale del prospetto».¹⁹

(Nota) «Altra possibilità sarebbe, a mio avviso, quella di considerare l'ipotesi della preesistenza delle finestre e di una loro successiva chiusura e muratura talmente ben fatta da mimetizzarle completamente, diversamente da quanto accadde per i due oculi superiori».²⁰

Vorrei ora passare all'esame dei documenti interpretati dall'A. che li riporta a p. 99 a convalida dell'intonacatura delle finestre in questione prima dei restauri della metà-XIX secolo.

Li trascrivo:

(Dal Peri) « Eranvi poi due altre piccole finestre circolari originarie nell'alto del Frontizzo, state chiuse allorché fu fatto il Mosaico alla parte interna della Chiesa, i cui contorni peraltro erano visibili all'esterno. Queste, colla intonacatura e coloritura della facciata, che erano da omettersi [si riferisce alla intonacatura fatta sotto la direzione del Meduna, n.d.a.], sono state interamente soppresse, ed ecco un'altra alterazione successa al Monumento ».²¹

(Dal Meduna) « Non potrebbesi vedere di quale importanza artistica o archeologica fosse la conservazione della traccia dei due piccoli fori circolari superiori nella parte mediana della facciata che a nulla servono. È poi ben vero che in essa fronte non vi era intonaco, perché infatti allora come in appresso nel Medioevo se ne lasciavano spogli i muri, e sarebbe stato desiderabile poter conservarsi la stessa condizione per non menomare quel carattere più venerando che acquistano i monumenti con la tinta impressa dai secoli, e che l'Arte non giunge mai a simulare in modo da non lasciar vedere l'opera del restauro. Ma l'intonaco fu imposto dal bisogno di riparare ai degradati mattoni, ed a preservarli da ulteriori danni, onde non ne patisca il Tempio; il quale intonaco per lo stesso motivo era stato già antecedentemente applicato nei fianchi e nel postrio, dove ora lo si rinnovò a termini dell'approvato progetto. L'impasto se ne fece con tegole polverizzate per modo che la tinta imita il colore dei mattoni ».²²

Mi sembra non si possa dare altra interpretazione: la facciata, all'esecutore dei restauri, appariva in vivo e priva di residui di un'intonacatura precedente. Il redattore elenca le parti della chiesa sulle quali restavano tracce di intonaco: « i fianchi » e « il postrio ». La facciata, al contrario non aveva residui di intonaco di sorta. Era in vivo. Non si può interpretare la tav. A, prima del restauro, affermando che le finestre non figurano perché rese invisibili dall'intonaco. La tav. B, dopo il restauro, non reca traccia degli oculi sovrastanti (che nella tav. A sono visibili), proprio perché la facciata ha subito l'intervento di restauro. La tav. A, inoltre, è in accordo con tutte le incisioni antiche da me pubblicate in cui mai

figurano le finestre, mentre sempre si vedono gli oculi accecati.

Dal confronto con i disegni A e B, or sappiamo che i restauri della metà dello scorso secolo non contemplavano, almeno nel progetto, l'apertura delle oblunghe finestre centrali. Nessun documento, comunque, di quelli resi noti, ne indica l'esistenza. Non credo, perciò, che si possano fare affermazioni in proposito, ma solo avanzare ipotesi.²³

b) ...« la sopraelevatura dell'abside che poi è stata abbassata dal Forlati »...

R. - Al problema relativo agli interventi operati nella parte absidale di Santa Maria Assunta, dedicai, in *Torcello, nuove ricerche*, soltanto uno spazio marginale, riferendomi non a documenti ma a poche righe del Forlati (Torcello 1940).

Ripresa successivamente la ricerca ho reso nota la documentazione, relativa agli interventi del Forlati nell'articolo, dedicato alla Cattedrale Torcellana, che seguì il mio volume. Riporto qui il passo da me riassunto di quanto contenuto nei settimanali dei lavori e parte della mia relativa nota:

(Testo) *Interventi del Forlati.*

« La lettura dei settimanali del Forlati specifica senz'altro meglio quanto eseguito dall'architetto in Santa Maria Assunta. Da questi documenti siamo informati che nella chiesa vennero eseguiti i lavori di cui dò dettagliato elenco in questa sede. Riporto ciò ad integrazione e delucidazione di quanto il Forlati scrisse ed a cui io mi ero riferita. Possiamo constatare che questo suo intervento fu accuratamente tutelativo del monumento. L'abbassamento del piano dietro le absidi, operato dall'architetto ed al quale egli accenna nelle sue brevi righe, è qui meglio specificato: tutto il terreno adiacente la parte absidale venne spianato a livello della muratura inferiore delle absidi e mise a nudo il materiale di costruzione. Questo lo si può ben vedere dalle recenti fotografie eseguite *in loco* ».²⁴

(Nota) « Non vi è dubbio, ora, dalla lettura dei nuovi documenti, che l'abside della cattedrale torcellana non subì abbassamento ad opera del Forlati. Venne abbassato il terreno circostante le absidi (cfr. allegato in calce). Anche i restauri ope-

rati nella parte absidale andrebbero approfonditi sia alla luce della cronologia degli interventi che conosciamo attraverso i documenti, sia di altri, per ora, non documentati».²⁴

Lascio al lettore le deduzioni derivanti dal confronto dei singoli punti.

Vorrei ora, con i documenti ed i disegni davanti, ritornare alla lettera a) del punto 2 (problematica legata all'asimmetria dei due prospetti minori della facciata di Santa Maria Assunta).

A conferma e completamento di quanto già scrissi, mi sembra di poter concludere con una constatazione che rientra nel contesto della problematica « esarcale-romano » di cui fu oggetto la cattedrale torcellana.²⁵

Il Meduna considerava l'asimmetria del prospetto « opera originaria », il Peri avanzò l'ipotesi di un intervento successivo, conseguente all'aggiunta della quarta navata.

Dai disegni pare ora non esistere dubbio circa l'esattezza di quest'ultima affermazione. Infatti tutto porta a credere ad un'aggiunta Duecentesca della quarta navata.²⁶

Perciò il prospetto minore, alla sinistra di chi osserva (tav. A, prima del restauro), risulta essere senza dubbio opera di un intervento successivo all'edificazione della chiesa (inglobava, infatti, la parte corrispondente alla navata aggiunta), mentre quello di destra, caratterizzato dalla decorazione incisiva e non sfumata, probabilmente gli era anteriore (tav. A, prima del restauro e diverse incisioni anteriori alla metà-XIX secolo).²⁷

Prima di terminare con una sintesi di quanto fino a qui discusso, vorrei considerare brevemente altri due appunti che mi vengono fatti dall'A. alla nota 15 di p. 104 del suo articolo.

Scrivo l'A.:

« ...Il restauro della cattedrale sotto il Vescovo Nani, postulato per primo di G. Musolino, Torcello, 1955, p. 24, in relazione a questo stemma e sempre da lui ripreso in Torcello, la perla della Laguna, 1963, p. 26 [lo stemma è quello in pietra posto alla sommità della facciata ovest di Santa Maria Assunta, n.d.a.] con riferimento questa volta alla tomba del vescovo Nani, fu discusso recentemente da M. Vecchi... che adopera una fonte manoscritta del Museo di Torcello, identificata da lei col numero d'inventario del Conton, ms. 512.

Precisiamo che si tratta del manoscritto tardo settecentesco di Matteo Fanello, Serie Vescovile cronologica-storica-critica delle città Altino e Torcello negli estuari veneti, adesso rinventariato sotto il numero 786 (due copie del quale si trovano anche al Museo Correr, Cod. Cic. 2774 e PD 456 e), una compilazione di fonti in gran parte stampate. Per il restauro voluto dal Nani, Fanello cita il Cornelio (op. cit., p. 35) ».

R. - Due mi sembrano i fondamentali punti da chiarire:

1) Nel 1977 non fu soltanto *discusso*, ma da me *provato* ciò che il Musolino si era posto come quesito e cioè il restauro operato sulla cattedrale sotto il vescovo Pietro Nani (cfr. nota 6 qui riportata a p. 52, terz'ultima riga). Venne così a cadere definitivamente la tesi (sostenuta dal Forlati ed accolta dalla critica fino alla metà degli anni settanta) che escludeva ogni intervento di rilevante entità, in Santa Maria Assunta, posteriore al 1008. Dal 1981 in poi gli studi dedicati alla basilica torcellana parlano del « rifacimento Nani » sulla base delle documentazioni da me prodotte;²⁸

2) La validità del ms. 786 (già 512), la sua identificazione, le copie di esso esistenti presso la biblioteca del Museo Correr.

In risposta a quanto scritto dall'A. mi si permetta di riportare anche parte del testo e delle corrispondenti note dedicati a questi specifici argomenti, tratti proprio dal mio *Torcello, nuove ricerche* più volte citato dall'A.

(Testo, p. 22): « A seguito del ritrovamento da me effettuato della *IV Relazione Berchet...* riuscii a documentare ed a rendere noto agli studiosi, il consolidamento architettonico di inizio XV secolo, eseguito sotto Pietro Nani. Ad ulteriore convalida di ciò, alla documentazione archivistica già presentata, aggiungo in questa sede nuove testimonianze ad essa corrispondenti per epoca e contenuto, provenienti, inoltre, da altri fondi archivistici (6) ».

(nota 6, p. 22): « Vorrei qui rendere note ulteriori conferme da me ritrovate nel corso di questa nuova ricerca che convalidano la ristrutturazione di Pietro Nani ed il consolidamento del tetto di Santa Maria Assunta sotto Vitale III. Il Ms. 512 (M.P.T.) [Museo Provinciale di Torcello, n.d.a.] da me pre-

sentato, trae le sue notizie dalle carte, oggi totalmente disperse, dell'ex-Archivio dell'Isola. Del Ms. 512 esiste una copia presso il B.C.V. [Biblioteca Museo Correr Venezia, n.d.a.], collocata come P.D. 456 c.

Il rifacimento Nani è documentato oltre che dal Ms. P.D. 269 (B.C.V.), da me già portato a convalida, e dal Corner, che qui specifico meglio, anche dallo *Statuto di Torcello* (Ms. del M.P.T.) e dal Cappelletti. Cfr. F. CORNER, *Ecclesiae Torcellanae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae*, Venetiis, 1749, I, p. 35: *Documento dell'Archivio pretorio di Torcello*, 1423 - Die XIII Junii - (petizione per la riparazione della Cattedrale) e p. 39 *Ducale* di Pasquale Malipiero Die XXII Februari Anno MCCCCLVII more veneto ex indictione VII (decretata la riparazione al tetto e al campanile); *Statuto di Torcello* (Ms. M.P.T.): 22 novembre 1422 (elezione di otto membri per andare a supplicare il Doge al fine di ottenere sussidi per il restauro della Cattedrale); dí 26 febbraio 1458 (*Ducale* perché si venda una casa con i cui proventi si riparinò la chiesa Cattedrale ed il campanile di Torcello). Cfr. anche N. BATTAGLINI, *Il Consiglio e lo Statuto di Torcello*, Venezia, 1874, p. 48 ss.; G. CAPPELLETTI, *Le chiese di Venezia*, Venezia, 1853, IX, p. 592 (sotto Pietro Nani è restaurata a spese pubbliche la fabbrica della Cattedrale - XIII giugno 1425 - Registri della Città), pp. 600-601 (restaurato il tetto della chiesa ed il campanile - *Ducale* XXII Februarii, indictione VII, MCCCCLIX « Pasqualis Maripetro Dei gratia Dux Venetiarum »); G. MUSOLINO (*Torcello*, Venezia, 1955, p. 24) osservava che forse ci fu un restauro posteriore al 1008 sotto il vescovo Nani, poiché il suo stemma figura nella parte superiore della facciata.

(testo, p. 28): « Il dato di fatto sicuro e sul quale si è basata la critica è che Santa Maria Assunta subì radicale restauro nel IX secolo e nel periodo orseolano e che da allora ai nostri giorni non subì ristrutturazioni imputabili di averne alterata l'originaria struttura architettonica o decorativa (8) ».

(nota 8, p. 23): « Cfr. ad es. con i fondamentali studi di Brunetti, Bettini, Fiocco, Forlati, in *Torcello*, op. cit. Questa convinzione [e cioè di nessun rifacimento posteriore al 1008] viene

sempre mantenuta dalla critica sino ai giorni nostri. Cfr. ad es. G. PEROCO - A. SALVADORI, *Civiltà di Venezia*, Venezia 1972, I, p. 61 e A. NIERO, *La Basilica di Torcello e Santa Fosca*, op. cit., p. 20 ss. » [s. d., ma 1975].

(testo, p. 23 ss.): « Tutto ciò in contrasto con le asserzioni del Forlati e con chi, dal Cattaneo in poi, in base a deduzioni tratte direttamente dall'esame delle murature della Cattedrale, sosteneva che quanto è tuttora visibile (navata e muri interni ed esterni) era opera del rifacimento orseolano. Apertamente, in *Torcello* (1940), il Forlati contestava l'ipotesi del Bettini che avrebbe voluto un intervento sulla navata maggiore nel XIII secolo, sostenendo che supposti rifacimenti posteriori al 1008, erano del tutto privi di fondamento sia dal punto di vista tecnico-architettonico sia da quello documentario (10) ».

(nota 10, p. 24): « ...Per la posizione critica del Forlati... cfr. F. FORLATI, *L'architettura a Torcello*, art. cit., pp. 116, 122 nota 8... ».

(nota 11, p. 24): « Il Forlati considera il prolungamento della Cappella del tesoro opera del XV secolo, come l'ampliamento del portico, effettuato con materiale antico. Fa notare che, comunque, ciò non implica alcuna ristrutturazione contemporanea della Cattedrale. Id., *ibid.*, p. 117 ». [Il rifacimento Nani risale proprio alla prima metà del XV secolo, n.d.a.].

Quanto ho qui riportato mi sembra chiarire esaurientemente il primo punto. In riferimento al secondo (di cui si tratta alle righe 6-10 della nota 6 di p. 22 sopra trascritta) per maggiore precisione mi sembra necessario fare le seguenti puntualizzazioni:

a) Al paragrafo 7 dell'*Avvertenza* a p. V di *Torcello, nuove ricerche* è scritto: « Il Ms. 512 del Museo Provinciale di Torcello (da me reso noto anni or sono e divenuto frequente punto di riferimento) ha cambiato numero di inventario nel seguente: 786. Pertanto dovrà leggersi Ms. 786 (già Ms. 512) ».

b) Alla riga decima della nota 6 di cui sopra, quale copia del ms. 786 (già 512) conservata al Correr, menziono soltanto il ms. collocato come P.D. 456 c. Infatti il Cod. Cic. 2774, citato dall'A., non credo possa essere considerato come copia ulteriore. Incompleta, piena di correzioni,

credo sia più che altro una fase preparatoria del Fanello al suo lavoro definitivo.

c) A proposito della « compilazione di fonti in gran parte stampate » di cui, secondo l'A., sarebbe composto il manoscritto, mi sia permesso far notare che le « *Autorità* » di cui esso è corredato, sono portate a completamento erudito delle « carte » in possesso del Fanello e non quale bibliografia da cui egli avrebbe attinto le informazioni. In più passi, infatti egli si permette correzioni sia al Corner che ad altri studiosi, sulla base di documenti da lui resi noti per la prima volta. Lascio, comunque, la parola al Fanello stesso riportando quanto si può leggere in una delle pagine di introduzione al suo grosso manoscritto:

« ...Da questi soltanto [documenti, n.d.a.] ricavarono le memorie l'Ughelli, il Bonoli, il Cornaro [Fl. Corner, n.d.a.] e gli altri più recenti scrittori... Per tanto dall'avermi applicato per più anni alla lettura di antiche carte e di scrittori da noi lontani facilmente compresi che l'Ughelli e gli altri susseguenti soggetti che scrissero dei Vescovi di queste due sedi spesse volte si allontanarono dal vero... credo di poter mostrare senza alcuna taccia i difetti che in essi scrittori trovansi col beneficio dei documenti e degli antichi scritti da me qua e là raccolti... protestando però di aver loro tutto il dovuto rispetto... Li sussidi pertanto propri per condurre con la più possibile sicurezza questa serie al suo termine sono i seguenti PII Documenti man. SS. Molta parte inedita degli Archivi della Diocesi Torcellana [segue elenco delle fonti tra cui anche manoscritti della Libreria di San Michele di Murano e dei Domenicani alle Zattere, n.d.a.] ».²⁰

¹ Cfr. M. VECCHI, *Santa Maria Assunta di Torcello. Interventi del Rupolo e del Forlati*, estratto pubblicato in data settembre 1984, ora in « Rivista di Archeologia », VIII, 1984, Venezia 1985, p. 118 ss.

² *Id.*, *ibid.*, p. 125:

« **NOTA**

Mentre il presente articolo è in corso di stampa ho ritrovato con il prezioso aiuto del Sig. J. Pettenà dell'A.S.V. [Archivio di Stato di Venezia, n.d.a.], il fascicolo contenente i disegni allegati alla documentazione di cui pubblicai la parte in mio possesso foto-

Vorrei concludere in fine con queste annotazioni sintetiche, ricavate da quanto già scrissi, circa gli interventi eseguiti in Santa Maria Assunta di Torcello alla metà-XIX secolo:

1) Sopraelevatura del coperto e dei muri perimetrali della navata centrale. Rifacimento di parte della zona più alta della facciata ovest e del corrispondente prospetto est (fig. 1, 2).

2) Rifacimento totale del prospetto in corrispondenza delle navate minori. Le decorazioni, probabilmente le più antiche, che erano sul prospetto minore di destra, vengono distrutte e rifatte in base al criterio di simmetria adottato dal Meduna. Vengono aperte finestre oblunghe in sostituzione dei tondi oculi preesistenti (fig. 1).

3) Ricostruzione del timpano est (fig. 2).

4) Interventi nella zona absidale (fig. 2).

5) Interventi sulle murature delle navate minori a nord e sud della cattedrale (fig. 3).

6) Intonacatura praticata anche sulla facciata che prima era in vivo (fig. 1).

Malgrado le ricerche dell'ultimo decennio, mi sembra che la problematica di Santa Maria Assunta sia ancora lontana dall'essere risolta. I nuovi dati acquisiti su base documentaria o tecnica, tuttavia, valutati accanto ai risultati della metodologia stilistica adottata in passato ed ai sondaggi archeologici, costituiscono comunque, credo, un notevole contributo per chi voglia proseguire l'indagine.

*Dipartimento di scienze
storico-archeologiche e orientalistiche
Università degli Studi - Venezia*

copiata nel 1972 prima che questa documentazione al completo divenisse irreperibile (constatai questo nel 1977 circa).

Come più volte ebbi a ricordare, a causa di tale smarrimento, non mi fu più possibile utilizzare nel mio volume, *Torcello, nuove ricerche*, Roma 1982, i disegni già contenuti nella B. 171 e che ora ricompaiono nella B. 151 del *Fondo Culto e Clero Veneto* (nel mio primo libro su Torcello catalogai la B. 151 fra quelle da considerarsi perdute per la ricerca torcellana. Infatti conteneva materiale inutilizzabile).

Tali disegni di cui mi è stata concessa l'autorizzazione per la riproduzione fotografica e la pubblicazione (in data 18/2/1984; n. 13/1984; Prot. n. 1053, Sez. V. 9) sono XXI e cinque di essi illustrano quanto da me trattato nel sopra citato volume e nel presente articolo. (I negativi da me fatti eseguire dagli originali sono depositati presso la sezione microfilm dell'A.S.V. con la collocazione provvisoria neg. 2177, Racc. Pettenà)... ».

³ M. VECCHI, *Restauro e storia dell'arte: problemi musivi a Torcello*, relazione presentata in occasione del III Convegno Nazionale su *La scienza e la conservazione dei beni culturali*, Venezia 1-3 marzo 1979 e depositata presso la segreteria del convegno (Università degli studi di Venezia, Sede di Santa Marta, Dorsoduro 2137).

⁴ M. VECCHI, *Torcello, nuove ricerche*, *Studia Archaeologica*, 34, « L'Erma » di Bretschneider, 1982, cap. II « La Cattedrale » p. 21 ss. e A 2 da p. 78 ss. Il volume prende in esame problemi archeologici, architettonici e musivi di fondamentale importanza inerenti la basilica torcellana e annessi (campanile, sacello di San Nicola, episcopio); la chiesa di Santa Fosca (datazione anteriore al Mille, restauri, interpolazioni ottocentesche); il Battistero (possibilità di una sua originaria tipologia poligonale accertata su base documentaria e che spero, in un prossimo futuro, possa essere meglio chiarita tramite saggi archeologici); zone limitrofe di particolare interesse per l'archeologia medievale.

⁵ Cfr. nota 2.

⁶ Rimando al punto 1 del testo del presente articolo, ed alla nota 2.

⁷ Cfr. I. ANDREESCU - B. TARANTOLA, *Modifiche alla Cattedrale di Torcello nel restauro del 1854-58*, in « Bollettino d'Arte », 25, Anno LXIX, Serie VI, 1984, Roma 1985, p. 89 ss.

⁸ Id., *ibid.*, p. 104.

⁹ Cfr. nota 2 e nota 6 del presente articolo.

¹⁰ M. VECCHI, *Torcello ricerche e contributi*, *Studia Archaeologica*, 26, « L'Erma » di Bretschneider, Roma 1979.

¹¹ Id., *Torcello, nuove ricerche*, *op. cit.*, p. 107, *Nota*.

¹² Per la documentazione relativa cfr. Id., *ibid.*, pp. 87-92.

¹³ La quarta navata aggiunta è probabilmente duecentesca (secondo il Forlati, del XV sec.). Cfr., a questo proposito Id., *Santa Maria Assunta di Torcello. Interventi del Rupolo e del Forlati*, *art. cit.*, p. 124, nota 18. Il ridimensionamento della 3ª navata rispetto alla 4ª non comportò anche la divisione verticale che figura sul disegno qui riportato come figura 1, B.

¹⁴ Cfr. Id., *ibid.*, p. 120 e relative note.

¹⁵ Il rifacimento in questione interessò m. 1,30 di muratura calcolata in altezza sulla parte apicale dell'attuale chiesa. Cfr. documentazione in I. ANDREESCU

- B. TARANTOLA, *Modifiche alla cattedrale di Torcello nel restauro 1854-1858*, *art. cit.*, p. 109.

¹⁶ M. VECCHI, *Santa Maria Assunta di Torcello. Interventi del Rupolo e del Forlati*, *art. cit.*, p. 124, nota 22.

¹⁷ Id., *ibid.*, p. 120 punto 4.

¹⁸ Id., *Torcello, nuove ricerche*, *op. cit.*

¹⁹ Id., *Santa Maria Assunta di Torcello...*, *art. cit.*, p. 121.

²⁰ Id., *ibid.*, p. 124, nota 28.

²¹ Id., *Torcello, nuove ricerche*, *op. cit.*, p. 100.

²² Id., *ibid.*, pp. 96-97.

²³ A conclusione del suo articolo l'A. a p. 104 dà per certa l'intonacatura della facciata su cui, a p. 99, aveva espresso qualche riserva.

²⁴ M. VECCHI, *Santa Maria Assunta di Torcello...*, *art. cit.*, p. 121 e p. 124 nota 32.

²⁵ Per un'indicativa bibliografia circa la problematica esarcale-romanico rimando a Id., *Torcello ricerche e contributi*, *op. cit.*, p. 8 nota 6 e a Id., *Torcello, nuove ricerche*, *op. cit.*, p. 21 nota 2.

²⁶ Un altro punto in cui l'A. differisce da me, e che non rileva, è proprio nell'interpretazione dei passi degli scritti del Peri e del Meduna di cui ora si tratta. Qui li trascrivo per facilitare il lettore (rimando per i testi completi a *Torcello, nuove ricerche*, *op. cit.*, pp. 87-100):

Dalla *Conclusione* del Peri:

« ...Prima ancora di procedere ai lavori, il Prospetto, nelle parti corrispondenti alle laterali Navate, era modonato esternamente a Pilastri con archetti e sfondi, gli ultimi dei quali erano quattro a sinistra di chi guarda il Prospetto e tre soli a destra, dapoiché il terzo sfondo figurava come doppio per due archetti binati, come nel Prospetto A della Tavola Iª. Le parti architettoniche delle quali si tratta non erano né uguali, né simmetriche, ed anzi quel binato disdiceva all'occhio, mancando sulla sinistra.

Per sviste di maggiore regolarità ed eleganza ambedue i Prospetti delle Navate sopra il tetto del Portico sono stati demoliti e ricostruiti dalla Dirigenza del lavoro, riproducendo a tre soli gli sfondi da ambe le parti, come nel Prospetto B della stessa Tavola Iª. Per non accusare d'imperizia, o di imbecillità l'architetto, che costrusse quell'antico Prospetto, il sottoscritto Collaudatore sospetta che ciò dipenda da una variazione in vecchio seguita per consimile ristauo, e che la parte variata sia quella a sinistra, anziché l'altra sulla destra.

Fonda egli la propria opinione alla maggiore ragionevolezza, che non era tolto all'Architetto di rendere uniformi li due Prospetti, essendo di uguale larghezza le due Navate, e quindi li muri di testata all'esterno; ciò che appunto induce a sospettare, che in vecchio sia nata una variazione all'atto di qualche lavoro posteriormente eseguito, e più ragionevolmente alla sinistra, che alla destra. Difatti la Chiesa sem-

brerebbe che fosse stata ampliata alla parte di Tramontana in epoca posteriore, per formarvi quei Magazzini a comodo della Basilica, o nel conciliare tali comodità, rinforzare anche la primitiva Chiesa danneggiata dagli effetti del salso, e più di tutto dei geli ai quali, per la qualità della plaga, le murature sono d'ordinario più d'ogni altre, attaccate, e guastate. Si può dunque viepiù dubitare che in quella circostanza o in altra occasione di ristauo, sia successa la rimarcata variazione del Prospetto dell'aderente Navata, con intendimento di rendere indi uniforme anche l'altro Prospetto, che non sarebbe stato poi fatto.

Quello sfondo binato che esiste sulla destra, e che originario si crede nell'antico Prospetto, sta in carattere coll'Abside, nel quale molteplici archetti binati si veggono ripetuti nel disegno della Tavola II^a. Per tutti questi motivi il Collaudatore reputa licenziosa la riduzione degli sfondi, e porta opinione che quando pure si avesse dovuto, in questa occasione di ristauo, correggere un difetto, era da indagarsi la causa, e non procedere a cosa tutta diversa ed infondata.

Dal testo di Meduna:

«...sembra non improbabile che la diversità dei due fianchi sia originaria come concorre a provarlo la uniformità della struttura dei materiali. Il grave deterioramento dei muri obbligò a rifarli nella parte superiore danneggiata, ed in tale occasione si è creduto conveniente ridurre simmetrici que' due fianchi, senza discostarsi dallo stile, come si può rilevare dalla Tavola I^a allegata alla liquidazione che ne mostra tanto la forma preesistente, quanto la ridotta». Così il commento dell'A. (che riporta nel suo testo questi stessi passi omettendo, però, nello scritto del Peri, dalla riga 30 alla riga 47 e dalla riga 50 alla riga 54):

(testo p. 98): «L'osservazione del Peri, più suggestiva che corretta (si veda nota 12 e fig. 11) [cfr. fig. 4 qui allegata, n.d.a.], si può mettere a fuoco analizzando la composizione della parte a Nord della facciata, cioè a sinistra di chi guarda, dove la porta di accesso alla navata, come si era già notato più sopra, rende obbligatoria una lesena più larga delle altre (quasi certamente era questa lesena che terminava con gli archetti binati)». «Il Meduna... negava, comunque, giustamente, che l'archetto binato discusso del Peri fosse un'aggiunta dovuta a un ristauo...».

(nota 12): «Notiamo a questo punto l'inversione sbagliata tra sinistra e destra che appare nel testo di Peri ma anche sulla tavola n. 1 (fig. 12) [cfr. fig. 1 qui allegata, n.d.a.] del 1858; corretta invece l'identificazione delle lesene sulla Tavola IX [cfr. fig. 4 qui allegata] del 1855, ciò che può far supporre che Peri abbia redatto il collaudo basandosi, per lo meno in parte, sulla pratica della liquidazione trasmettendone così l'errore». Secondo me, invece, il Peri vuole proprio riferirsi alla ricostruzione del prospetto minore di sinistra che comprendeva terza e quarta navata e che avrebbe potuto essere opera di un intervento posteriore (cosa che infatti avvenne, forse proprio in occasione dell'aggiunta duecentesca della quarta navata). Per questo motivo, a proposito delle decorazioni dei due prospetti minori, non c'è inversione tra destra e sinistra nella relazione del Peri. Non esatta (restando sempre in argomento) mi sembra, al contrario, la fig. 5, manchevole delle decorazioni effettivamente allora esistenti sul lato destro del prospetto minore. L'archetto binato discusso dal Peri è, a mio avviso, proprio quello del prospetto minore di destra. (Il Peri fa l'analogia «archetto binato-archetti delle absidi»). Si confrontino, a questo proposito le fig. 1 e 3. L'errore di valutazione circa l'originarietà dei prospetti minori è del Meduna e non del Peri.

Le osservazioni esatte dell'A. circa la corrispondenza delle lesene sulla facciata ovest di Santa Maria Assunta, dedotte dall'esame del monumento attuale e dal disegno qui riprodotto come fig. 4, si trovano anche nel volume di R. POLACCO (*La cattedrale di Torcello*) dell'ottobre 1984, p. 121, nota 11 (cfr. l'A. anche a p. 99).

²⁷ Per le incisioni rimando alle fig. 14 e 23 in *Torcello, nuove ricerche*, op. cit.

²⁸ Cfr. M. VECCHI, *Santa Maria Assunta di Torcello: un importante rifacimento posteriore al 1008*, in «*Aquileia Nostra*», XLVIII, Padova, 1977, p. 289 ss.; ID., *Torcello ricerche e contributi*, op. cit., p. 13 ss.; ID., *Torcello, nuove ricerche*, op. cit., p. 22 ss. Cfr., poi, ad es., in «*Symposium italo-polacco*» *Le Origini di Venezia*, Venezia 1981, p. 139 e nota 11.

²⁹ Ms. 786 (già 512) del Museo Provinciale di Torcello.

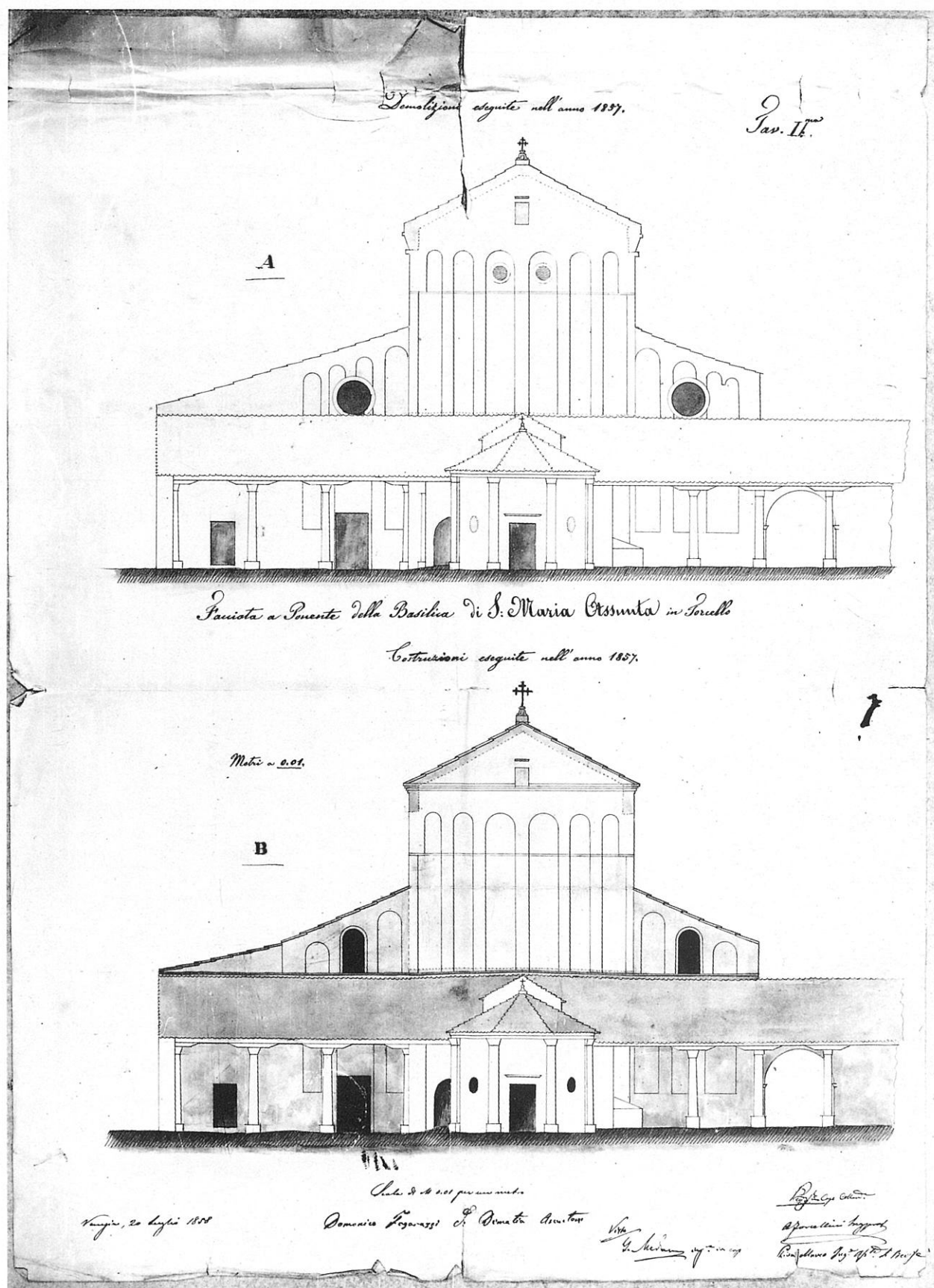
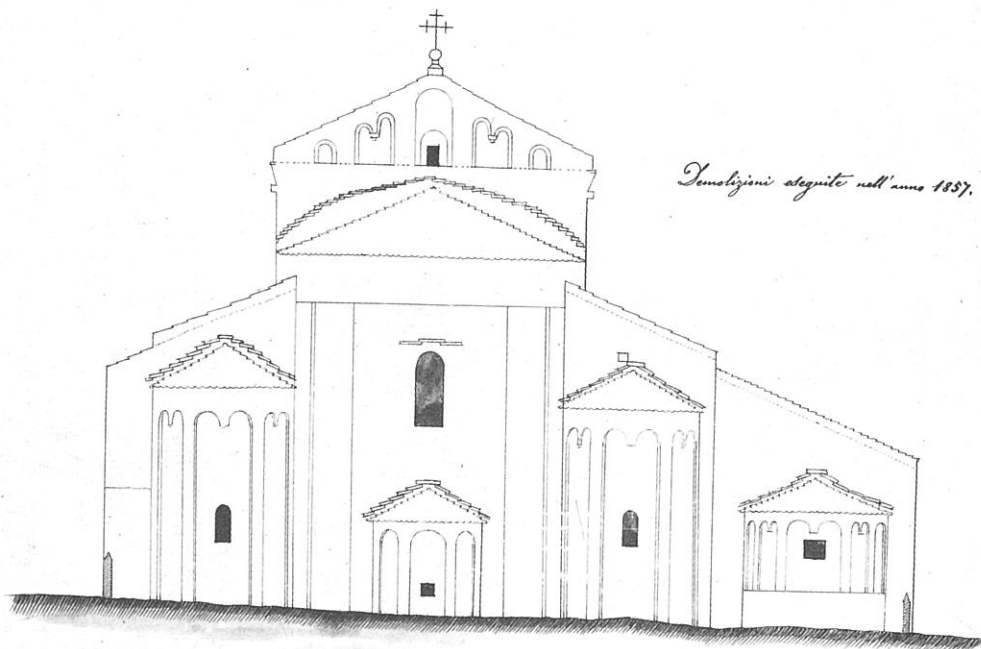


Fig. 1. - ASV - Fonto Culto e Clero Veneto, B. 151.

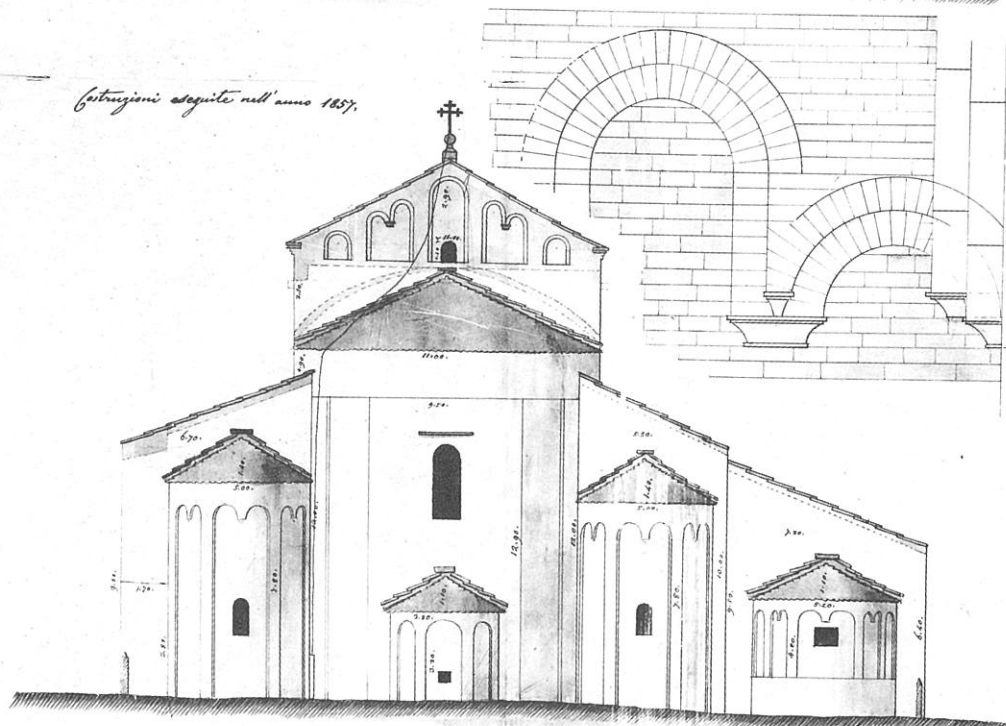
Facciata a Levante della Basilica di S. Maria Assunta in Sorrelli.

Par: H.

Emoluzioni eseguite nell'anno 1857.



Costruzioni eseguite nell'anno 1857.



Torino, 20 luglio 1898

Pompeja, 20 luglio 1858

Domenico Zagari & Anna Tre Quattro

Vice G. H. Perkins reg. in cap.

Sp. page 102.
A. scutellarioides
from the same place as the first.

Fig. 2. - ASV - Fondo Culto e Clero Veneto, B. 151.

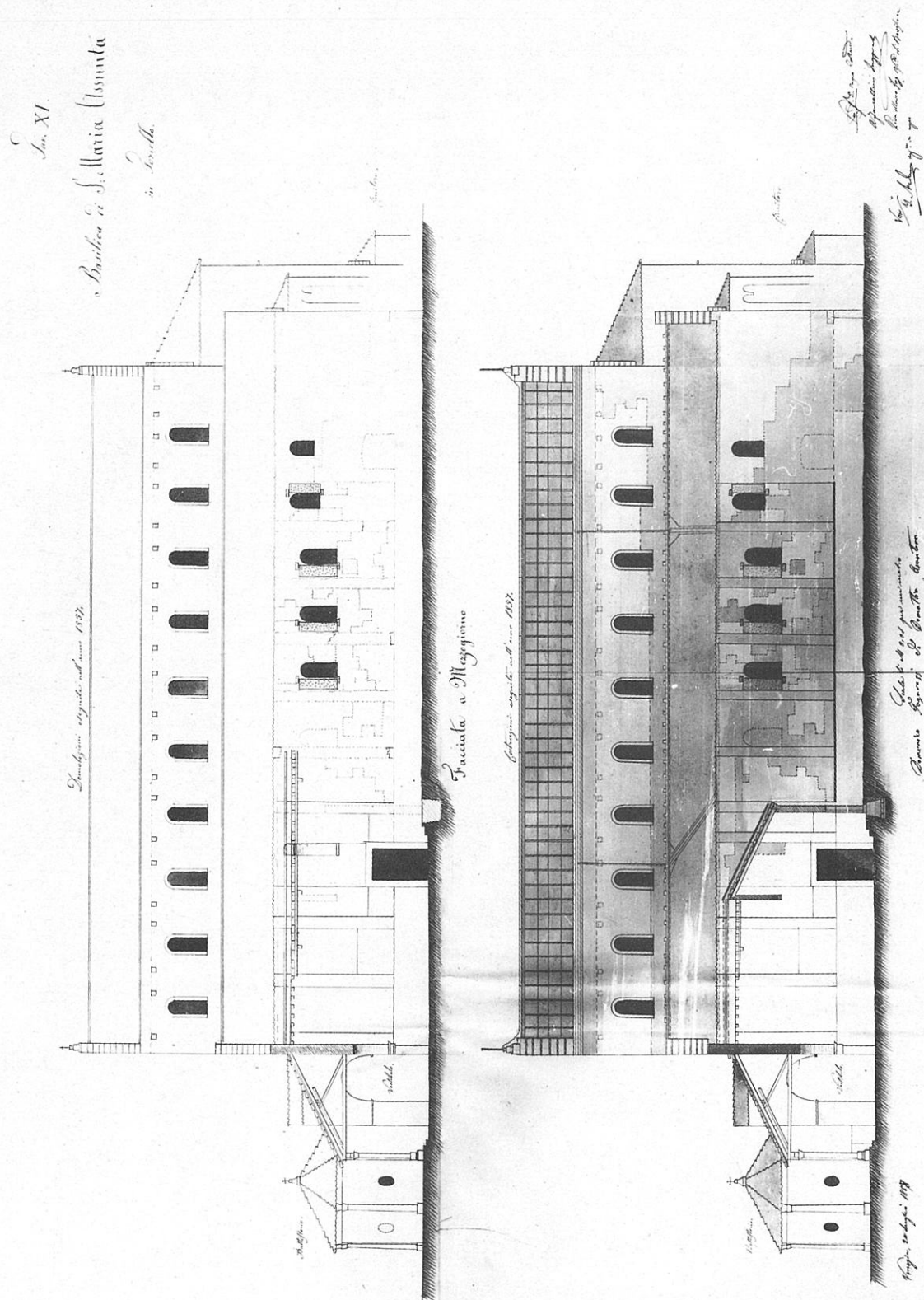


Fig. 3. - ASV - Fondo Culto e Clero Veneto, B. 151. Facciata a mezzogiorno.

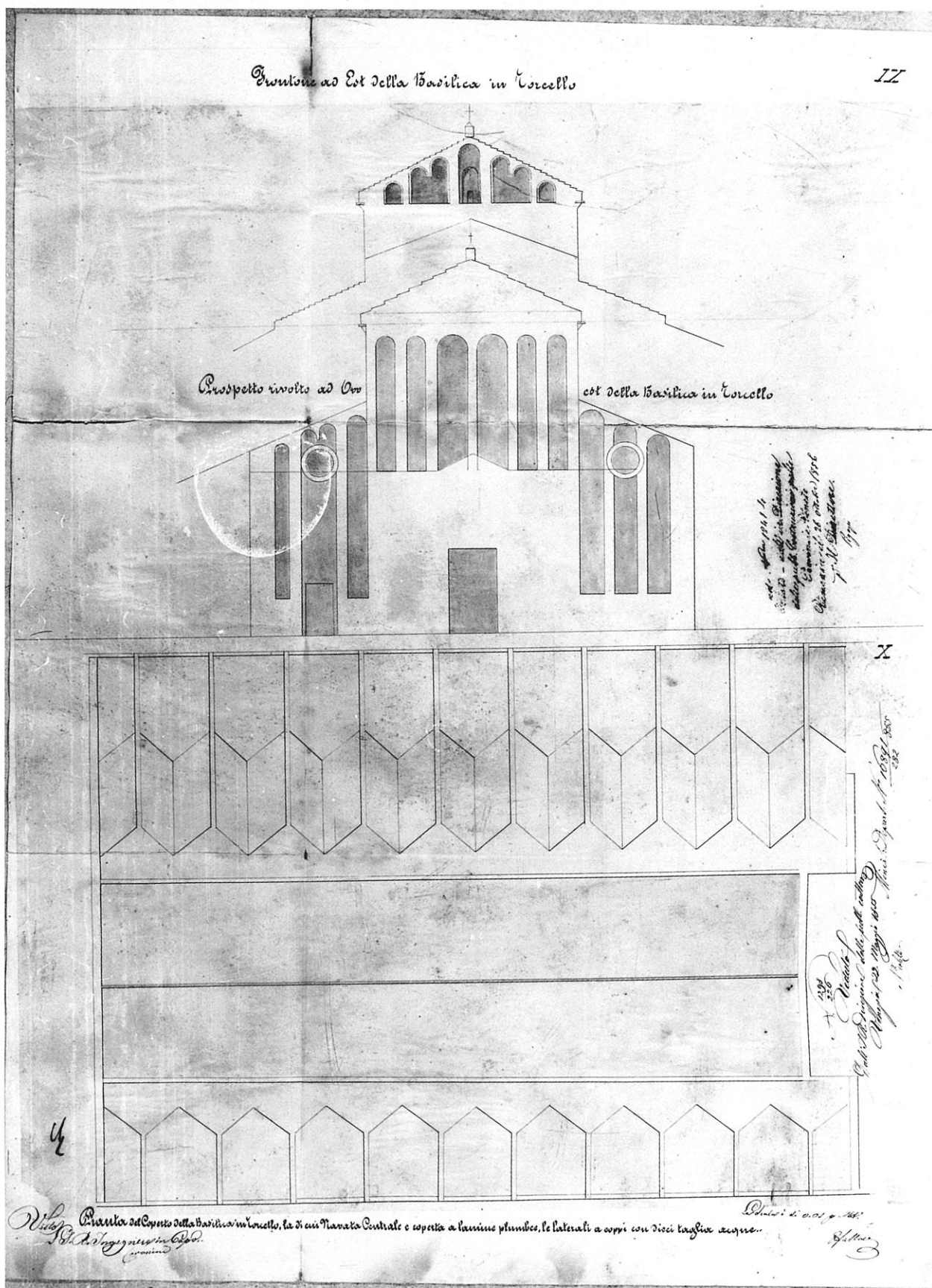


Fig. 4. - ASV - Fondo Culto e Clero Veneto, B. 151.